

*E, perché io so che molti di questo hanno scritto, dubito, scrivendone ancora io, non essere tenuto prosuntuoso, partendomi, massime nel disputare questa materia, dalli ordini delli altri. Ma, sendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare drieto alla verità effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa.*

Machiavelli, De principatibus, XV

## **Premessa**

La storia della Resistenza in Valle d'Aosta presenta ancora, a 40 anni di distanza dai fatti, ampie zone inesplorate. Dopo *Il contributo della Valle d' Aosta alla guerra di liberazione* di Virgilio Ricci e *La tempête dessus noutre montagne* di Charles Passerin d'Entrèves, entrambi editi nel 1946, vi è stato un lungo vuoto, determinato forse anche dalla complessità dei problemi da affrontare e, in molti casi, dalla loro ancora così bruciante attualità politica. Solo in questi ultimi anni l'analisi è stata ripresa, soprattutto con una serie di studi patrocinati dall'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta e con le opere di Marc Lengereau sulla questione valdostana.

In tale contesto si inserisce questo contributo per la ricostruzione della storia della Resistenza nella Bassa Valle d'Aosta. La ricerca è stata volutamente indirizzata su di un territorio geograficamente delimitato, la vallata centrale da Pont-Saint-Martin a Montjovet e le tre valli laterali che vi sboccano (Gressoney, Champorcher e Ayas), per poter meglio approfondire determinati aspetti; ma, essendosi questa imbattuta in molte interconnessioni, dovute sia ai forti condizionamenti esercitati su tutta la situazione regionale da problemi politici quali l'annessionismo, sia alle stesse ridotte dimensioni della Valle d'Aosta, è parso opportuno allargare talvolta il campo di indagine, con rapidi excursus di carattere generale. Per quanto concerne la struttura del lavoro, la mancanza di studi specifici sulle vicende militari, e la necessità quindi di dedicare non poco spazio alla descrizione delle stesse, ha indotto a seguire uno schema di ordine cronologico. Tuttavia, per non rendere troppo problematica la comprensione delle vicende politiche, queste sono state raggruppate per grandi periodi ed analizzate separatamente. Si sono inoltre inseriti alcuni incisi tematici, là dove date questioni si sono presentate con maggior forza e rilevanza al movimento partigiano stesso (V /1.3, VII/4). Altri temi, in sé di non minore rilevanza, ma non ugualmente connessi con lo sviluppo della vicenda storica, sono invece stati tralasciati e potranno essere oggetto di studi specifici (la composizione sociale delle bande, la posizione della classe operaia dell'ILSSA, oltre 1200 dipendenti, e delle altre aziende di fronte alla Resistenza, ecc.).

Tutto il lavoro è basato essenzialmente sui documenti scritti, certamente molto più numerosi di quanto ci si potrebbe aspettare: ogni comando di qualche rilievo aveva la sua macchina da scrivere, dalla quale uscivano, con una certa frequenza, scritti di vario genere (lettere, relazioni informative, direttive, ordini del giorno, ecc.). Queste le principali fonti utilizzate:

1. Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta, fondo Rb (episodi di ribellione notificati dal capo della provincia o dal questore al Ministero dell'Interno);
2. Istituto storico della Resistenza in Piemonte, vari fondi, principalmente C30 (formazioni garibaldine), C41 (formazioni Giustizia e Libertà), B33 (comando II zona) e B15-16 (questione valdostana);
3. - Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, fondo CVL, b23-24 (differenti formazioni operanti in Valle d'Aosta) e fondo CLNAI, b4 (questione valdostana);

4. Istituto Gramsci di Roma, fondo Brigate Garibaldi (VII divisione e comando II zona) e fondo Partito comunista (lettere e direttive ai comunisti operanti in Valle d'Aosta);
5. Archivio storico regionale, fondo Page (questione valdostana). Sono inoltre stati consultati i documenti contenuti nell'Archivio dell'Amministrazione regionale, fondo CLN; nell'Archivio della Pretura di Donnas, anni 1943-45; negli archivi comunali di Champorcher, Pontboset, Bard, Donnas, Pont-Saint-Martin, Lillianes, Issime, Gressoney-Saint-Jean e Verrès<sup>1</sup>. Materiale interessante è stato fornito anche da singole persone, in particolare da Guido Ariano. Altri archivi, che pure contengono presumibilmente materiale utile, non sono, allo stato attuale, accessibili alla consultazione. Importanti sono inoltre risultate le seguenti cronologie: Diario della banda di Perloz, Promemoria per la storia di Perloz, Diario della II brigata Garibaldi, Cronistoria della 176a brigata Garibaldi, Breve cenno sulla lotta di liberazione ad Arnad.

Molte anche le testimonianze orali raccolte, oltre cento, indispensabili per ricostruire le prime fasi della lotta, periodo per il quale mancano quasi completamente fonti scritte, ed utili per precisare ed integrare vari aspetti delle vicende successive.

Pur in presenza di tanto materiale, le difficoltà nella ricostruzione dei fatti non sono comunque mancate. Non sempre le testimonianze hanno fornito indicazioni univoche, talvolta c'è stato contrasto tra fonti scritte e fonti orali, alcuni episodi non sono emersi nel modo dovuto, su altri non è stato possibile compiere i necessari approfondimenti. In genere, dei singoli avvenimenti sono stati qui ricordati solo gli elementi essenziali, limitando la narrazione dettagliata ad alcuni fatti di particolare valore emblematico.

Non minori problemi ha comportato l'esame di documenti di carattere organizzativo e politico, data la presenza negli stessi di valutazioni spesso assai discordanti. In merito si è seguito il criterio di far ampio ricorso alla citazione dei testi, cosicché le differenti posizioni emergano dalle parole stesse dei protagonisti. Sono testi scritti quasi sempre con linguaggio schietto, immediato, senza circonlocuzioni e consentono perciò la diretta percezione di una data situazione. Contengono talvolta anche considerazioni e valutazioni che, di primo acchito, possono apparire troppo dure e categoriche, ma che, ad una più attenta osservazione, risultano frutto inevitabile della situazione del tutto eccezionale in cui sono state formulate e ne costituiscono quindi un aspetto significativo che non sarebbe corretto cancellare.

È possibile che il quadro tracciato in queste pagine risulti in parte diverso da quello che si è comunemente abituati a prendere in considerazione. Ciò non sembri strano. Anche la Resistenza, come ogni altro momento storico, è frutto degli uomini ed in quanto tale non può non rispecchiare le contraddizioni che nell'uomo esistono. Strano sarebbe semmai continuare a proporre, contro ogni evidenza, una visione della realtà troppo manichea.

Ben accette, anzi auspicabili, saranno ovviamente tutte quelle osservazioni che potranno consentire di precisare, chiarire, integrare quanto è stato scritto e di tracciare un quadro via via sempre più attendibile.

Roberto Nicco

---

<sup>1</sup> Dal 1928-9 al 1946 alcuni comuni sono rimasti uniti: Hône con Bard, Perloz con Pont-Saint-Martin, Fontainemore con Lillianes, Gressoney-La-Trinité con Gressoney-Saint-Jean Arnad con Verrès.